Rassegna Stampa Quotidiana

NAPOLI
Mercoledì 5 Ottobre 2016

gesco
GRUPPODIIMPRESESOCIALI

A cura di Ida Palisi - Ufficio stampa Gesco 081 19555065
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA

ASSEMBLEA AL MODERNISSIMO

Tagli al welfare, de Magistris perde gli ex alleati

I tagli al welfare comunale sono stati considerati gravissimi dagli operatori sociali del Terzo settore riuniti ieri in assemblea nel cinema «Modernissimo». Di fatto è stato sancito l'allontanamento tra de Magistris e i suoi vecchi sostenitori. Il Terzo settore aveva appoggiato il sindaco ricandidato alle ultime amministrative. Ieri è nato anche un coordinamento nazionale per il welfare. Lanciato un appello al governo.

a pagina 2 **Geremicca**

Welfare, gli ex amici lasciano de Magistris

Assemblea pubblica al Modernissimo contro i tagli del Comune per l'assistenza a disabili e anziani
D'Angelo e il Terzo settore avevano sostenuto il sindaco al voto. Nasce un coordinamento nazionale

di **Fabrizio Geremicca**

NAPOLI Trecento al cinema Modernissimo, ieri pomeriggio, per l'assemblea indetta dal consorzio delle cooperative del terzo settore Gesco e da varie realtà – associazioni, i sindacati Cisl, Uil e Usb, Forum Regionale del terzo settore, Legacoop – per denunciare la riduzione dei fondi destinati alle politiche sociali e la mancanza di una seria programmazione del sistema dei sevizi sociali. Situazione, quest'ultima, che a Napoli sta per portare al blocco dell'assistenza domiciliare per gli anziani non autosufficienti e per i disabili e che ha già determinato la mancata attivazione dell'assistenza materiale scolastica per gli allievi non autosufficienti. Ragioni gravissime che di fatto hanno allontanato i suoi vecchi sostenitori da Luigi de Magistris. Il Terzo settore aveva appoggiato il sindaco ricandidato alle ultime amministrative, ma i tagli improvvisi, e mai annunciati, all'assistenza di disabili e anziani hanno ormai creato un solco profondo. È stato fatto il contrario di quanto sarebbe stato promesso in campagna elettorale. In sala qualche volto noto della politica – da Vittorio Vasquez, ex capogruppo in consiglio comunale di Sinistra in movimento ad Elisabetta Gambardella, presidente provinciale del Pd e candidata non eletta al Senato nel 2013 – e tanti operatori sociali. Sul palco il presidente di Gesco, Sergio D'Angelo, assessore alle Politiche sociali quattro anni fa in una giunta de Magistris; Toni Nocchetti, il fondatore dell'associazione Tuttiascuola; Silvana Piscopo, dell'Unione nazionale italiana volontari pro ciechi. Valeria Valente (Pd) non c'era ma ha diffuso ieri un duro comunicato contro il sindaco e i tagli, appoggiando le ragioni degli operatori.

Al Modernissimo è stato battezzata la nascita di un coordinamento nazionale sul welfare, «per aprire una vertenza con Governo, Regione Campania ed enti locali», e ribadiscono, - in particolare Nocchetti e D'Angelo – le critiche all'amministrazione de Magistris per i tagli alle politiche sociali nel bilancio 2016 e per il 2017 ed il 2018. Pari, secondo le stime fornite da Gesco, a 130 milioni di euro nel triennio. Cooperative ed associazioni del terzo settore lanciano, inoltre, un appello a Renzi, che può essere sottoscritto anche attraverso cheange.org, affinché ripristini il Fondo Sociale Nazionale per le Politiche Sociali. «Era – recita la petizione – la principale fonte di finanziamento del welfare in Italia, destinata alle Regioni e agli enti locali per lo sviluppo della rete integrata di interventi e sevizi sociali, come previsto dalla Legge 328 del 2000. Nel 2007 le risorse assegnate al fondo erano 1,6 miliardi di euro. Oggi sono circa 300 milioni di euro».

Durante l'assemblea interviene anche una operatrice sociale, Paola Esposito reduce da un incontro con l'assessore alle Politiche Sociali del Comune, Roberta Gaeta, che si è svolto nel primo pomeriggio. «Non ci sono state date risposte o garanzie – si rammarica – ma ci è stato detto che si stanno esploran-

do alcune possibilità per coprire i costi dell'assistenza domiciliare fino al 31 dicembre ed evitare l'interruzione del servizio. Per esempio, lo sblocco di alcuni crediti che Palazzo San Giacomo vanta nei confronti della Regione». Pausa, poi, conclude: «Per ora molte parole, ma meno fatti. Di certo c'è solo che tra dieci giorni l'assistenza domiciliare si bloccherà in tutta la città. Noi operatori resteremo sena lavoro; gli anziani ed i disabili senza un aiuto».

Da ieri mattina un gruppo di operatori sociali è in presidio permanente davanti Palazzo San Giacomo, in piazza Municipio, per protestare contro i licenziamenti da parte delle cooperative ed i tagli al welfare del sindaco. Denunciano anche che il Comune di Napoli starebbe ipotizzando, per tamponare l'emergenza di introdurre voucher attraverso i quali gli anziani ultrassessantacinquenni non autosufficienti potrebbero pagare gli operatori che andranno al loro domicilio per accudirli. Insomma l'assistenza a gettone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Battezzata ieri al Modernissimo la nascita di un coordinamento nazionale sul welfare, "per aprire una vertenza con Governo, Regione Campania ed enti locali", con gli operatori che ribadiscono, le critiche al sindaco per i tagli all'assistenza

Gli articoli

COSTITUZIONE

Art. 3: Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale... È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese

Art. 34: La scuola è aperta a tutti i capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi.

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA

«Io, volontario per passione e precario per condanna»

Roberto Valestra racconta gli aiuti a «singhiozzo» ai più deboli

La storia

Napoli Una vita da precario, con l'ansia di non lavorare e con il dispiacere, ad ogni licenziamento, di dovere abbandonare i suoi assistiti e provare a ricominciare altrove. La biografia di Roberto Valestra, 50 anni ed una figlia di 9 anni, esemplifica storie, paure e delusioni degli oltre 100 operatori socio assistenziali impegnati a Napoli nell'assistenza domiciliare per le persone non autosufficienti. «Ho iniziato – racconta – nel 2007, dopo un corso di formazione. Come tanti colleghi, sono approdato a questo mondo provenendo da esperienze molto diverse. Ho iniziato a lavorare molto presto, avevo appena 13 anni, e fino ai quaranta ho svolto una miriade di attività. Sono stato portiere in albergo, metalmeccanico, facchino, giusto per citarne alcune. Nove anni fa ho deciso che volevo provare a trasformare in una professione l'attività di volontariato che svolgevo già da tempo».

Primo incarico con la cooperativa Solco, nell'ambito di un contratto a progetto. Settecento, ottocento euro al mese, in media, il guadagno mensile.«I pagamenti – prosegue Valestra – erano però molto irregolari. Alla fine fu revocato l'appalto da parte del comune di Napoli». Secondo lavoro con Pianeta Terra, un'altra cooperativa che svolgeva una parte dell'assistenza domiciliare in città. «Durò poco – racconta l'operatore sociale – perché fallirono». Terza puntata con Prodos, che aveva vinto una gara in associazione temporanea con Gesco. «Ebbe difficoltà pure quella – ricorda – e ci licenziò. Era il 2011 e restammo senza lavoro in più di 40. Il servizio fu sospeso. Anziani e disabili che seguivamo restarono abbandonati a se stessi. Avremmo voluto il passaggio di cantiere con Gesco, ma la cooperativa pose vari problemi e non se ne fece nulla». Dal 2012 al 2014 Valestra ha poi lavorato con Accaparlante, altra sigla riferibile a Gesco. Contratto a tempo indeterminato. Remunerazione: 7,20 centesimi all'ora. «In un anno – quantifica – riuscivo a mettere insieme circa 15.000 euro lordi». Nel 2014 un altro licenziamento, al culmine di una situazione non troppo diversa da quella che sia sta determinando adesso. «Il servizio si interruppe per tre mesi – ricorda – perché il comune di Napoli non aveva bandito tempestivamente la nuova gara per l'affidamento dei lotti». Attualmente l'operatore socio assistenziale segue nove persone, ciascuna delle quali ha, in media, tre o quattro ore di assistenza domiciliare a settimana. «Entro nelle case di anziani e disabili – racconta – cerco di dare una mano e conosco situazioni estremamente dure e difficili. Per esempio aiuto una famiglia nella quale madre e figlia non sono autosufficienti. La prima per una disabilità fisica, la seconda per un serio problema mentale». Soggetti fragili, persone alle quali andrebbero garantite continuità e qualità di assistenza. In tutti questi anni non ci si è riusciti, per una pluralità di motivi, che vanno dalla inadeguata formazione di alcuni degli stessi operatori alla scarsa trasparenza di talune cooperative, fino ai ritardi ed all'incapacità di programmare da parte della pubblica amministrazione.

Fa. Ger.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vado a casa di soggetti molto fragili Conosco le loro vite e so dove intervenire Lasciarli soli sarebbe per loro una tragedia

Il caso

Roberto Valestra, 50 anni ed una figlia di 9 anni, esemplifica storie, paure e delusioni degli oltre 100 operatori socio assistenziali

IL MATTINO NAPOLI

Welfare, l'allarme Gesco

Assistenza in crisi già 300 licenziati

D'Angelo: ora dialogare con il governo

I tagli al welfare apportati nel bilancio di previsione approvato ad agosto stanno mettendo in ginocchio tutto il terzo settore. E quella di ieri, nell'ottobre nero per il welfare a Napoli, è stata una giornata caldissima. Nel pomeriggio circa 500 persone si sono date appuntamento al Modernissimo e hanno messo sul tavolo tutti i temi della crisi, a partire dai 300 livenziamenti già scattati. L'incontro è stato organizzato dal gruppo sociale di imprese Gesco, guidato dall'ex assessore D'Angelo: «I tagli sono a livello nazionale. Ma proprio per questo il Comune dovrebbe dialogare di più con il governo». >Esca a pag. 26

IL MATTINO NAPOLI

La protesta

Allarme welfare: assistenza in crisi, 300 licenziati

D'Angelo (Gesco) sul piede di guerra: «Invece di contare i turisti si doveva dialogare col governo»

Valerio Esca

L'amministrazione comunale sembra aver imboccato un vicolo cieco. I tagli al welfare nel bilancio di previsione approvato ad agosto stanno mettendo in ginocchio il terzo settore. Dall'assistenza al trasporto dei disabili, fino all'assistenza domiciliare agli anziani (con i contratti degli operatori in scadenza il 14 ottobre). Agitazioni, mobilitazioni e presidi sono all'ordine del giorno. E quella di ieri, nell'ottobre nero per il welfare a Napoli, è stata una giornata caldissima. Ieri circa 500 persone si sono ritrovate al Modernissimo e hanno messo sul tavolo tutti i temi della crisi.

L'incontro è stato organizzato dal gruppo sociale di imprese Gesco, guidato dall'ex assessore comunale al Welfare, Sergio D'Angelo. Proprio D'Angelo scatta un'istantanea della situazione: «Le difficoltà già c'erano, ma con i tagli che l'amministrazione ha apportato nel bilancio approvato due mesi fa, è precipitata». Nel prossimo triennio infatti, se non si dovesse attuare un cambio di rotta, il welfare nel capoluogo campano subirà un taglio netto di 130 milioni di euro. «Non ci sfugge – spiega D'Angelo - che quella subita dal Comune è sicuramente una ricaduta dei tagli avvenuti a livello nazionale. Ma proprio per questo l'amministrazione ha una doppia responsabilità. Perché quando abbiamo sollevato il problema ad agosto ci hanno accusato di muovere una tempesta in un bicchiere d'acqua? Ricordo – aggiunge il leader di Gesco – quando l'assessore al Bilancio Palma e al Welfare Gaeta, si sono dati da fare per spiegare che nulla sarebbe stato toccato. Invece i fatti ci hanno dato ragione».

La situazione si fa preoccupante, soprattutto per i posti di lavoro a rischio. «Questi tagli – tuona D'Angelo – hanno già prodotto il licenziamento dei primi 300 operatori, dei quali 108 si occupavano di assistenza materiale per i ragazzi disabili. Il 14 ottobre scadrà il contratto per i lavoratori dell'assistenza domiciliare. Prevediamo che i licenziamenti saranno più di 500». Poi l'affondo dell'ex fedelissimo del primo cittadino: «Invece di limitarci alla conta dei turisti a Napoli andava segnalata la difficoltà da parte del Comune, condivisa e socializzata con chi opera nel terzo settore. Bisognava aprire un tavolo con la Regione e soprattutto con il Governo». Sul versante politico l'ex assessore arancione si augura che «il sindaco metta in campo le stesse energie profuse per Bagnoli, in difesa delle fasce deboli della città». E si aggiunge un ennesimo dramma. Il trasporto per i disabili non è ancora partito e gli automezzi di Napoli servizi sono pochi per garantire la prestazione. Il tema è stato affrontato anche ieri alla Conferenza dei capigruppo nel palazzo del Consiglio comunale di via Verdi. Durante l'audizione, alcune delle sigle sindacali che rappresentano i lavoratori di Napoli sociale, hanno esposto le preoccupazioni dei lavoratori sui tempi e sulle modalità di attuazione della messa in liquidazione della Napoli sociale e dell'affidamento delle attività alla Napoli servizi. I punti di maggiore incertezza, esposti dai sindacati, riguardano: la garanzia della natura volontaria della mobilità di tutto il personale verso altre partecipate (su base volontaria, già 42 dipendenti sono transitati in Asìa e Anm); la garanzia che i profili contrattuali, legati alla specifica formazione degli operatori in ambito sociale, siano rispettati nel passaggio a Napoli servizi.

Per il presidente di «Tutti a scuola onlus», Toni Nocchetti, intervenuto ieri al Modernissimo, quella messa in atto dal sindaco è «una rivoluzione all'incontrario», dove «si tagliano i servizi a chi è già solo». Alla fine della mega riunione si è deciso di creare un «coordinamento permanentemente che porti ad una manifestazione regionale, che coinvolga Palazzo Santa Lucia, il Comune e il Parlamento». Nel pomeriggio poi, una delegazione di assistenti domiciliari (in mattinata in protesta sotto al Comune), hanno incontrato l'amministrazione. «Solo rassicurazioni verbali», tradotto in parole povere: fumo negli occhi. L'idea che sembra stia balenando nella testa degli assessori competenti, riguarderebbe l'anticipazione di cassa per i fondi destinati al terzo settore. In pratica chiedere un prestito alle banche in attesa che arrivino i fondi regionali. Una strada tutta in salita. Difficile immaginare che una banca presti dei soldi al Comune senza che una previsione di spesa sia stata apposta nel bilancio approvato.

La rabbia
In cinquecento al Modernissimo «Gli assessori Palma e Gaeta ci avevano promesso niente tagli»

Metropolis
EDIZIONE NORD

Ancora nessuna risposta per i 108 lavoratori delle coop e sui fondi per assistere anziani e ragazzi

Assistenza disabili, operatori occupano il Consiglio E in piazza la protesta per i tagli alle politiche sociali

Ancora nessuna risposta ai 108 lavoratori delle coop sociali che fino a giugno dell'anno scorso - quando è scaduto il loro contratto - e per anni, si sono occupati dell'assistenza ai diversamente abili nelle scuole. Con l'affidamento del servizio alla partecipata Napoli Servizi, l'assessore al Welfare, Roberta Gaeta pur ribadendo che il loro rapporto con l'amministrazione era terminato, aveva lasciato intravedere la possibilità di recuperare comunque una parte degli operatori attraverso un bando a cui avrebbero potuto partecipare. Salvo prima verificare il fabbisogno delle scuole che gli operatori della Napoli Sociale - oltre 300 - passati alla Napoli Servizi non sarebbero riusciti probabilmente a soddisfare. Disperati ieri hanno occupato le stanze del terzo piano del palazzo del Consiglio, affiancati dai consiglieri comunali di opposizione Andrea Santoro (Napoli Capitale) e Anna Ulleto (grupo miso). Nella riunione di ieri sera andata avanti ad oltranza, gli operatori hanno programmato di chiedere incontri sia al cardinale Crescenzio Sepe sia alla Regione, da cui dovrebbero arrivare i fondi per l'assistenza scolastica. Intanto ieri a protestare anche i lavoratori dell'assistenza domiciliare. Armati di fischietti e mega striscione hano manifestato a piazza Municipio, poi nel pomeriggio l'assemblea pubblica , organizzata dal gruppo Gesco, con tutti gli operatori del terzo settore che da mesi denunciano il taglio di 130 milioni di euro al welfare dell'amministrazione de Magistris. E che già ieri con il mancato stanziamento di nuovi fondi ha lasciato anziani, disabili e ragazzi senza assistenza domiciliare in tutte le dieci municipalità. A restare a casa anche gli oltre trecento bambini disabili che prima assistiti dai 108 operatori, attendono ancora di poter tornare a scuola. **(mc)**

Metropolis
EDIZIONE NORD

Napoli

La promessa del posto di lavoro durante la campagna elettorale
«I politici ci hanno preso in giro». La grana Napoli Servizi

Cento famiglie tradite Sit-in e notte in Comune

«Salite, salite. Terzo piano, stanze 18 e 19». Le urla si sentono fin dalla prima gradinata, «Toni sostenuto, nessuno sta gridando. Anche se in certe circostanze sarebbe il caso di alzare la voce». Via Verdi, sede del Consiglio Comunale. È qui che va in scena la disperazione di 106 famiglie, 106 lavoratori «traditi, illusi e arrabbiati» dicono. Sono gli operatori socio-assistenziali della "Nuova Sair", una cooperativa con sede legale a Roma che fino al 30 giugno scorso ha garantito l'assistenza scolastica agli studenti diversamente abili di scuole materne e superiori. Hanno preso posto in due stanze del palazzo comunale, «gentilmente accolti dalla consigliera del Partito democratico Anna Ulleto» specificano. La questione è delicata e affronta più temi, da quello strettamente politico a quello – fondamentale – occupazionale. «Durante la campagna elettorale ci avevano garantito che non saremmo finiti in mezzo a una strada. E invece? Siamo qui a chiedere con fermezza che qualcuno stabilisca qual è il fabbisogno di risorse umane per l'assistenza scolastica». Maria Luisa è una delle operatrici più attive, il suo volto segnato dal nervosismo e dalla stanchezza è l'emblema della battaglia. Ed ecco i punti cruciali della loro lotta. C'è una mozione, firmata in calce, in cui «La giunta comunale e la futura amministrazione si impegnano a salvaguardare le risorse impiegate per l'assistenza scolastica» si legge. «È stata tutta una manovra elettorale. Siamo in 106 non per nostra scelta. Fu l'assessore Gaeta a stabilire che il fabbisogno era di 106 unità. E adesso dopo un anno non serviamo più. E le promesse fatte?». In tanti si mostrano decisi a trascorrere la notte nel palazzo del Consiglio. C'è chi compra bottiglie d'acqua, chi chiede al telefono ai familiari di «portare un cambio di vestiti». «Non ci muoviamo da qui – dicono – vogliamo avere risposte chia-

Metropolis
EDIZIONE NORD

re. Siamo aperti e disponibili. Ci adoperassero anche con il sistema della mobilità, d'altra parte con Napoli Sociale e Napoli Servizi è già così». Gli operatori spiegano il sistema dei subappalti e evidenziano un dato. «Un'ora di servizio di assistenza fornita dal Comune costa 15 euro, un'ora fornita da un servizio esterno 22,50 euro. E il sindaco cosa fa? Affida i servizi agli esterni invece di assorbire noi?». È questa la domanda che in molti si pongono nelle stanze 18 e 19. Una domanda che, come sottolinea uno dei manifestanti, è in netto conflitto con «le idee di De Magistris». «Questa amministrazione comunale sia in campagna elettorale che nei mesi successivi ha avuto come tema portante quello dell'internalizzazione dei servizi essenziali. Il sindaco ha sempre detto che i servizi primari ed essenziali per il cittadino doveva essere pubblici e gestiti dal Comune. E invece cosa fa? L'affida ad esterni, con costi maggiori e con un sistema di subappalti da far venire il mal di testa. Noi siamo stanchi». Cosa sarà dei 106 lavoratori Osa? «Lo vorremmo sapere anche noi, ci stanno sbattendo per strada». Secondo una stima, non ancora ufficiale, la Napoli Sociale dovrebbe "appaltare" alla Napoli Servizi l'accorpamento di un numero di unità tra i lavoratori Osa stabilito dal fabbisogno. «Saranno al massimo 40 persone che tra l'altro rischiano di non lavorare subito» spiega Maria Luisa «Il Comune non ha fondi e attende che li conceda la Regione. E in mezzo a questo balletto da 13 milioni di euro ci siamo noi, le nostre famiglie. I nostri figli». (giancarlo palombi)

la Repubblica NAPOLI

CENTRO DIREZIONALE

Fiumi di birra e dj set ecco l'Oktoberfest

Musica, spettacoli, prelibatezze e, soprattutto, fiumi di birra al Centro direzionale. Arriva anche a Napoli l'Oktoberfest, kermesse al via oggi, da mezzogiorno a mezzanotte, e in programma fino a domenica. L'evento, dedicato alla celebre fiera che Monaco di Baviera consacra alla birra da oltre duecento anni nel parco Theresienwiese, è organizzato dall'associazione M.a.s., presieduta da Alfredo Orofino. Nei prossimi giorni, la city partenopea sarà invasa da sessanta stand di birrifici nazionali e internazionali e di prodotti tipici, sia bavaresi che italiani. Ogni sera, inoltre, a partire dalle 18, l'area (ingresso gratuito) sarà animata da speciali dj set. L'Oktoberfest, patrocinata dalla quarta municipalità e promossa dall'assessorato comunale alle Politiche produttive, è organizzata in collaborazione con Gesco, Buongiorno Italia, To Business e Napoliclick.

Info
www.napoli.repubblica.it

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA

La Regione: telecamere e rilevatori di targhe alla Sanità

Stanziati un milione e 200 mila euro per garantire la sorveglianza nel quartiere a rischio di Napoli

NAPOLI Quarantotto telecamere già in funzione sorvegliano ininterrottamente l'area dei Decumani. Ma tra pochi mesi altre tredici videocamere e ventidue rilevatori di targa saranno installati nel quartiere Sanità. Vincenzo De Luca, presidente della Regione, ha presentato il progetto in una conferenza stampa (presente anche l'assessore comunale Alessandra Clemente) nel corso della quale ha spiegato che l'attivazione del sistema di controllo nel centro storico è stato sostenuto con una spesa di un milione e 200mila euro. «Siamo in prima fila per garantire la sicurezza — ha detto il governatore campano —. Tanto che la Regione si accolla per tre anni la manutenzione degli impianti e il pagamento della connessione a Fastweb». De Luca, riferendosi all'ampliamento del progetto sicurezza alla Sanità, ha proseguito: «Purtroppo qui si registrano episodi che vedono protagonista qualche imbecille che va a fare le cosiddette "stese", ma anche omicidi e violenze gravi. Per questo, la prossima settimana sarà pronto il capitolato di appalto per l'installazione di altre telecamere».

Ma l'intervento di prevenzione e controllo non si esaurirà qui. «Occorre — ha tenuto a precisare il presidente — la collaborazione tra le istituzioni coinvolte. Da parte nostra, abbiamo deciso di varare il progetto *Scuola Viva* stanziando 25 milioni di euro per 500 scuole del territorio campano e una platea potenziale di 400 mila studenti». Tra l'altro, sul territorio cittadino sono già installate 700 telecamere, alcune delle quali non funzionanti. Anche in questo caso, ha spiegato De Luca, «vedremo con i fondi a disposizione cosa potremo fare per intervenire su impianti che in alcuni casi sono obsoleti. Stamattina ho avuto modo di notare la differenza di nitidezza di immagini tra le nuove telecamere e quelle vecchie». Michele Maria Spina, dirigente dell'Ufficio prevenzione generale e soccorso pubblico della Questura di Napoli, ha ricordato che «l'installazione delle telecamere ai Decumani è un'iniziativa di grande significato, tenendo conto che ci avvarremo di tecnologie all'avanguardia».

A. A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Uno stanziamento di circa un milione e 200 mila euro per dotare il quartiere Sanità di videocamere di controllo e garantire più sicurezza Lo ha deciso la Regione Campania

la Repubblica NAPOLI

LA REGIONE E L'USO TERAPEUTICO DELLA CANNABIS

MAURIZIO BIFULCO

A FINE luglio, in pieno periodo estivo, in Campania è passata quasi del tutto inosservata una notizia di fondamentale importanza in campo medico che ha colmato finalmente un gravoso e colpevole ritardo rispetto alla normativa nazionale già applicata da anni da altre regioni. Stiamo parlando del sì all'uso terapeutico della cannabis, e alla regolamentazione delle sue modalità di erogazione da parte del Sistema sanitario regionale, che garantisce a tanti pazienti campani che soffrono di patologie altamente invalidanti, il diritto di accesso a tale cura. Il consiglio regionale ha infatti approvato all'unanimità, con la sola astensione del Movimento 5 Stelle, la proposta di legge, certamente avanzata rispetto ad altre leggi regionali, dal titolo "Disposizioni organizzative per l'erogazione dei farmaci e dei preparati galenici di cannabinoidi per finalità terapeutiche nell'ambito del servizio sanitario regionale e promozione della ricerca e di azioni sperimentali prodromiche alla produzione da parte di soggetti autorizzati". Il 28 settembre il Consiglio dei ministri ha impugnato la legge regionale della Campania, opponendosi per la prima volta a una legge regionale sulla cannabis medica, rilasciando un comunicato che non chiarisce del tutto le motivazioni e fa riferimento alle modalità di prescrizione dei medicinali. L'efficacia e la sicurezza terapeutica dei derivati della cannabis, i cannabinoidi, è comunque ormai oggi ampiamente riconosciuta con enorme beneficio per i pazienti e la loro qualità di vita, grazie anche a una bassa incidenza di effetti collaterali. E la proposta di legge, in maniera chiara e importante, vuole incentivare la ricerca scientifica sulla sperimentazione di base e clinica dei cannabinoidi nelle diverse patologie, superando il limite che c'è ancora oggi con l'uso degli estratti della pianta. La Regione ha poi disciplinato delle specifiche competenze quali la promozione di iniziative di informazione rivolte a medici, farmacisti e pazienti sulla conoscenza dei farmaci cannabinoidi. La nuova legge regionale, oltre a regolamentare le modalità di prescrizione, erogazione ed utilizzo dei farmaci cannabinoidi ha anche propositi più ambiziosi, mirando "a diffondere la cultura dell'uso della canapa anche in altri settori diversi da quello terapeutico, come industriale, alimentare e delle bonifiche ambientali" come volano per un rilancio dell'economia. Un ulteriore aspetto interessante della cannabis infatti è che il territorio agricolo campano è particolarmente adatto alla coltivazione della canapa e storicamente in Italia, secondo produttore a livello mondiale di varietà di canapa legali per usi industriali. Il 40% della produzione avviene proprio in Campania.